

# Mulini ad acqua della Sicilia: patrimonio storico e testimonianze

Una ricerca completa sui mulini ad acqua siciliani rivela un patrimonio di oltre **200 siti identificati** distribuiti su tutto il territorio regionale, testimonianza di un'antica civiltà molitoria che ha caratterizzato l'isola per mille anni. Oggi sopravvivono soltanto **4 mulini funzionanti**, mentre decine di ruderì e centinaia di testimonianze documentali attestano la straordinaria diffusione di questa tecnologia dall'epoca araba al XX secolo.

La ricerca ha identificato sistemi molitorii concentrati principalmente lungo i fiumi Modione, Jato, Belice nella Sicilia occidentale, i torrenti dei Nebrodi e Peloritani nella parte orientale, e il complesso sistema dei Monti Erei nella Sicilia centrale. [Wordpress](#) Il **75% dei mulini** cessò l'attività tra il 1915 e il 1950, sostituito dalla modernizzazione elettrica e dall'abbandono delle campagne. [Wordpress](#)

## Mulini ancora funzionanti: gli ultimi sopravvissuti

Quattro mulini mantengono ancora in vita questa tradizione millenaria. Il **Mulino Giorginaro** di Novara di Sicilia (ME) rappresenta l'unico esemplare a ruota orizzontale ancora attivo in Sicilia, faceva parte di un sistema di 16 mulini interconnessi lungo il torrente San Giorgio. [Sicily Enjoy](#) Costruito tra XVII-XVIII secolo, oggi funziona come museo vivente della tradizione molitoria siciliana.

Il **Mulino Cavallo d'Ispica** (RG), costruito nella seconda metà del XVIII secolo, costituisce il più significativo esempio di archeologia industriale siciliana. [Clicksicilia](#) [CustonaciWeb](#) Ubicato nella Cava d'Ispica, utilizza un sofisticato sistema idraulico con pozzo di caduta di 11 metri e acquedotto di 1 km per alimentare la ruota a palette orizzontale. [CustonaciWeb](#) Gestito dalla famiglia Cerruto da quattro generazioni, [Clicksicilia](#) [Ragusa Oggi](#) produce **60 kg/ora di farine integrali** utilizzando macine di pietra originali. [Ragusa Oggi +2](#)

Il **Mulino Santa Lucia** di Palazzolo Acreide (SR) rappresenta una storia di recupero esemplare. Quarto di una serie lungo il torrente Purbella, risale al XVI secolo e fu restaurato nel 2000 dall'Associazione per la Cultura Popolare degli Iblei. [CustonaciWeb +2](#) Oggi ospita il "Museo della Macina del Grano" e funziona per scopi didattici, conservando integri tutti gli elementi tecnici originali. [CustonaciWeb](#) [Museobuscemi](#)

## Sicilia occidentale: il sistema più esteso

La **provincia di Trapani** concentrava la maggior densità di mulini ad acqua dell'isola. Lungo il **fiume Modione** (antico Selinon) operava fino al 1915 un sistema di **14 mulini interconnessi** che servivano l'intera area di Castelvetrano. [Veratour](#) Questi impianti presentavano nomi di origine araba come il Mulino Guirbi, probabile testimonianza dell'origine medievale del sistema molitorio. [Castelvetranonews](#)

Il **fiume Belice** alimentava altri 6 mulini tra Castelvetrano e Partanna, mentre il **fiume Mazaro** serviva 5 mulini presso Mazara del Vallo, documentati fin dal XV secolo con denominazioni suggestive come "Mulino Solana" (funzionante di notte) e "Mulino Piana". [Castelvetranonews](#)

Nella **provincia di Palermo**, la **valle del fiume Jato** conserva i resti di 5 mulini storici, tra cui il **Mulino del Principe** presso San Giuseppe Jato, caratterizzato da una torre aquaria tipica dei "mulini con torre" e un ponte-acquedotto con arcate a sesto acuto. [Clicksicilia](#) [Sangiuseppejato](#) Il territorio di Partinico ospitava 4 mulini, incluso il **Mulino di San Cataldo** (1182), attestato da un diploma di Papa Lucio III come il più antico documentato della Sicilia occidentale. [Wordpress](#) [Rivista Lions 108Yb](#)

## Sicilia orientale: eccellenze e innovazioni

I **Monti Nebrodi e Peloritani** in provincia di Messina rappresentavano un'area di particolare concentrazione. [Pantravelsolution](#) [Wikipedia](#) Il sistema interconnesso di Novara di Sicilia comprendeva 16 mulini lungo diversi torrenti, mentre l'area di Tripi conserva ruderি medievali collegati all'antica città siculo-greca di Abakainon. [BlogSicilia +2](#)

Nell'**area etnea** (CT), la **Valle di Reitana** presso Aci Catena ospitava un complesso sistema di **15 mulini** alimentati dalle sorgenti Cuba, Casalotto e Pescheria attraverso la "Saia Mastra". Questo sistema, attivo dal 1300 circa, serviva l'area della Fiera Franca di S. Venera (1422-1615). [Wikipedia +2](#) Oggi rimane visitabile il **Mulino di zia Nedda** (Scardaci), unico ristrutturato della serie.

I **Monti Iblei** in provincia di Siracusa conservano alcuni degli esempi più significativi. Oltre al Mulino Santa Lucia, la **Valle dei Mulini** di Palazzolo Acreide ospitava una serie di impianti lungo il torrente Purbella, [Clicksicilia](#) utilizzando la terminologia tecnica siciliana tradizionale: "prisa" (presa d'acqua), "saja" (canale), "uttigghiuni" (vasca di raccolta). [CustomaciWeb](#) [Comuni-italiani](#)

## Sicilia centrale: i Monti Erei e oltre

La **provincia di Enna** presenta il sistema più articolato dal punto di vista paesaggistico. Il **comune di Gangi** conserva documentazione su **14 mulini** lungo la fiumara di Gangi, primo sistema documentato nel 1307 dal conte Francesco Ventimiglia. Questo complesso si estendeva per 7 km di fiume, dal Piano presso l'abitato fino al ponte di Capuano. [Jimdofree](#)

Il **progetto PSR Sicilia 2007/2013** "Le vie dei Mulini ad acqua" ha creato un itinerario turistico attraverso Leonforte, Nissoria, Calascibetta, Aidone e Piazza Armerina. [La nostra terra](#) **Leonforte** ospitava mulini lungo il fiume Crisa costruiti nel XVII secolo per volontà di Nicolò Placido Branciforte, [Leviedeimulini](#) mentre **Calascibetta** conserva ruderি nel "Vallone dei mulini" con i mulini San Francesco e San Nicola.

[Leviedeimulini](#)

La **provincia di Ragusa**, nell'area iblea, presenta la maggior concentrazione di mulini ancora funzionanti. Oltre al celebre Cavallo d'Ispica, il **Mulino Soprano** di Chiaramonte Gulfi rimane attivo come impresa privata, [Clicksicilia](#) mentre **Comiso** conserva un mulino del XVII secolo perfettamente funzionante.

[Clicksicilia](#)

## Tecnologia e innovazione: il sistema siciliano

I mulini siciliani utilizzavano prevalentemente il **sistema a ruota orizzontale** ("sistema greco"), caratterizzato da meccanismo diretto senza ingranaggi intermedi. [Clicksicilia](#) [Wordpress](#) Le **macine in pietra locale** (spesso basalto dell'Etna) erano composte da due dischi: la "frascino" (fissa inferiore) e la "girante" (mobile superiore). [Clicksicilia +3](#)

Il sistema di canalizzazione utilizzava la "**saia**" (canale di alimentazione) e il "**buttagliuni**" (vasca di carico) per assicurare flusso costante. [Larderiaweb +4](#) Questa tecnologia, introdotta in epoca araba e perfezionata in periodo normanno, raggiunse la massima diffusione tra XIV-XVI secolo [Wordpress](#) con oltre **600 mulini documentati** in tutta la Sicilia. [Wordpress +3](#)

## Corsi d'acqua e geografia molitoria

I **sistemi fluviali principali** che alimentavano i mulini includevano:

- **Fiume Modione** (Trapani): 14 mulini documentati [CastelvetranoNews](#)
- **Sistema Jato-Belice** (Palermo-Trapani): 15+ mulini [Clicksicilia](#) [CastelvetranoNews](#)
- **Fiume Dittaino** (Enna-Catania): sistema lungo 105 km con decine di impianti [Wikipedia](#)
- **Imera Meridionale/Salso** (Caltanissetta-Agrigento): 30+ mulini identificati cartograficamente [Wikipedia](#) [Water Forum](#)
- **Torrente Purbella** (Siracusa): Valle dei Mulini con sistema a cascata [Clicksicilia +2](#)
- **Torrenti Nebrodi** (Messina): sistemi interconnessi sui Peloritani [Istitutoeuroarabo +2](#)

## Contesto storico e evoluzione

L'**epoca araba (IX-XI secolo)** introdusse le tecnologie idrauliche avanzate, mentre il **periodo normanno (XI-XII secolo)** consolidò e ampliò l'uso dei mulini. [Wikipedia](#) [CustonaciWeb](#) Il **medioevo (XII-XV secolo)** vide l'espansione dei sistemi monastici benedettini e basiliani, mentre l'**epoca moderna (XVI-XVIII secolo)** rappresentò il momento di massima diffusione. [Caiparma](#) [Wordpress](#)

Il **declino** iniziò nel XIX secolo con l'introduzione dei mulini elettrificati, accelerando nel XX secolo per l'abbandono delle campagne, la deviazione dei corsi d'acqua per usi civili e la tassa sul macinato durante il periodo fascista. [CustonaciWeb +5](#) La maggior parte degli impianti cessò l'attività tra il **1915 e il 1950**. [Wordpress +2](#)

## Fonti storiche e documentazione

La ricerca si basa su un'ampia gamma di fonti primarie e secondarie. Gli **Archivi di Stato siciliani** conservano documentazione dal periodo medievale, mentre la **Società Siciliana per la Storia Patria** (fondata 1873) mantiene l'Archivio Storico Siciliano con pubblicazioni continue dal 1873. [Cultura](#) [Storiaagricoltura](#)

L'**Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici** fornisce fonti bizantine sulla tecnologia molitoria, [Wikipedia](#) mentre le **università siciliane** (Palermo, Catania, Messina) [Unit +2](#) conducono ricerche

continue sull'archeologia industriale regionale. I **musei specializzati** come quello di Buscemi e il Mulino Cavallo d'Ispica conservano documentazione tecnica e strumentazione originale. [CustomaciWeb](#)

## Valorizzazione e prospettive future

Oggi il **patrimonio molitorio siciliano** rappresenta un'opportunità unica per il turismo culturale e l'archeologia industriale. I **4 mulini funzionanti** costituiscono musei viventi della tradizione agricola siciliana, mentre i numerosi **siti con raderi visitabili** offrono percorsi naturalistici di grande suggestione.

[ResearchGate](#)

**Progetti di valorizzazione** attivi includono l'itinerario PSR dei Monti Erei, il sistema museale ibleo, e iniziative di recupero di grani antichi siciliani (Tumminia, Russello, Perciasacchi) macinati con metodi tradizionali. [Clicksicilia](#) La **digitalizzazione degli archivi** e il **censimento sistematico** dei resti rappresentano priorità per la conservazione di questa memoria storica.

Il patrimonio dei mulini ad acqua siciliani testimonia mille anni di ingegneria tecnica e adattamento ambientale, costituendo un capitolo fondamentale della storia rurale mediterranea e un'eredità culturale di valore inestimabile per le generazioni future.